

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sulla proposta di chiusura della discussione generale del disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio:

Presenti e votanti	355
Maggioranza	158
Risposero sì	222
Risposero no	93
Si astennero	28

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

Procederemo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è quello dell'onorevole Lazzari:

« La Camera,

visto che i propositi legislativi del Governo si preoccupano anzitutto di quanto riguarda la vita dello Stato e trascurano quanto è reclamato dalle condizioni in cui versa la vita dei cittadini per i quali si sono chieste invano:

1° la completa smobilitazione delle forze di terra e di mare;

2° la generale amnistia per tutti i reati civili e militari colpiti dalla giurisdizione del tempo di guerra;

3° l'abolizione del giuramento politico;

4° il diritto di scioglimento del matrimonio;

rifiuta la domanda di esercizio provvisorio ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Lazzari ha facoltà di svolgerlo.

LAZZARI. Quando mi sono iscritto a parlare non era ancora apparsa nell'orizzonte italiano quella nube minacciosa, che vi si è andata addensando; ed io ero tuttora sotto l'impressione di quel tono minore, rilevato anche dall'amico Matteotti, col quale il presidente del Consiglio aveva espresso il desiderio che si esaminasse presto questa faccenda dell'esercizio provvisorio. Evidentemente, per le buone tradizioni parlamentari, e anche ministeriali, si crede che l'esercizio provvisorio non abbia una vera importanza politica; tanto più che eravamo già in sede di comunicazioni del Governo le quali, si dice, sono essenzialmente politiche.

Per questo l'onorevole presidente del Con-

siglio ha potuto anche battere il pugno sul banco, mentre ha parlato in tono minore per la discussione dell'esercizio provvisorio. Nel fatto, la domanda di esercizio provvisorio implica sempre una fiducia verso il Governo. Quindi, per noi, rappresentanti del proletariato, la questione è molto semplice e chiara. Noi ci troviamo sempre di fronte, sotto diversa forma, alla fiducia verso il Governo. E allora noi trattiamo anche la questione dell'esercizio provvisorio con lo stesso spirito e lo stesso sentimento con cui noi trattiamo la fiducia verso il Governo. Per i governi della classe sfruttatrice del lavoro noi non possiamo, non dobbiamo avere alcuna fiducia.

Si capisce che l'onorevole presidente del Consiglio, vecchio e consumato alto funzionario dello Stato, si senta commosso di fronte al pericolo di arrivare alla scadenza dell'esercizio provvisorio già concesso, senza avere rinnovato l'altro esercizio provvisorio; tutto ciò è naturale per quelli che sono teneri del buon andamento regolare degli affari dello Stato.

Noi, invece, sappiamo che, con o senza esercizio provvisorio, finchè la classe dominante avrà in mano la forza per mantenere le funzioni dello Stato, essa farà ugualmente la sua funzione. Vero è che, fortunatamente per noi proletari, anche questa forza va manifestando delle alterazioni.

È una fortuna per noi che abbiamo visto ripetersi (per quanto, mancando di notizie sufficienti, non possiamo ben capire in qual senso si siano manifestati veramente) i sintomi di Trieste e di Ancona, e anche quelli di Fiume! Comunque, siamo alla constatazione che ci sono questi sintomi confortanti per noi, e per la possibilità di vedere aprirsi qualche anello della catena che tiene stretto il popolo italiano e che rappresenta la forza, la saldezza, e ormai l'unica difesa dell'ordine costituito della proprietà e del capitale.

Ad ogni modo, ci troviamo di fronte alla domanda di esercizio provvisorio. Il Governo domanda sei mesi di vita legale. È un prolungamento di sei mesi di agonia; perchè, per le previsioni che noi abbiamo fatto e che abbiamo annunciato qui dentro fin da sei mesi fa, noi vediamo come inevitabilmente le forze costituite dell'ordine attuale sono costrette a lottare contro difficoltà insuperabili.

Nelle sue comunicazioni il signor presidente del Consiglio ci ha rivelato l'aggravarsi continuo di questa situazione. L'ono-